lista, Kennedy ha detto che sarebbe per il momento prematuro discutere una eventuale cooperazione tra i due paesi in vista dell'invio di un uomo sulla Luna. Per ora vi sono solo espressioni di un interesse alla questione e «noi sappiamo per lunga esperienza che è difficile trasformare queste espressioni generali in accordi specifici». Va infine rilevato — sempre in materia di cooperazione spaziale sovietico-americana. Che anche il segretario di Stato Rusk ha manifestato oggi la sua soddisfazione per il messaggio di Krusciov, messaggio che ha incontrato l'accoglienza favorevole della stampa del pomeriggio.

All'inizio della sua conferenza stampa Kennedy aveva letto una dichiarazione precedentemente preparata nella quale si è felicitato del successo spaziale americano conseguito con il volo di Glenn: «è sempre più evidente che le conseguenze del magnifico successo del colonnello Glenn oltrepassano di lunga la nostra stessa epoca e il nostro paese. Il successo di questo volo, le nuove informazioni che esso ci fornisce e i nuovi tentativi che ci consente di intraprendere influiranno sulla vita di questo pianeta per molti anni futuri». Il Presidente ha espresso i suoi ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato all'operazione e in particolare ai governi che hanno fornito il loro concorso consentendo l'impianto di 18 stazioni di osservazione su tutta la superficie del globo.

Gli altri temi affrontati da Kennedy nella sua conferenza stampa sono stati:

SONDAGGI DI MOSCA — Kennedy ha seccamente respinto il suggerimento fatto ieri da Adenauer di porre fine ai sondaggi in corso a Mosca per Berlino e di deferire la questione ad una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze. «Non è questa la nostra impressione — ha detto Kennedy — pensiamo che i sondaggi americano-sovietici devono continuare anche se fino a questo momento non hanno portato a risultati». Tuttavia lo argomento non è ancora esaurito e pertanto i contatti proseguiranno. Se divenisse evidente che scambi di vedute al livello dei ministri degli esteri avrebbero maggiori possibilità di riuscita, una conferenza del genere potrebbe essere tenuta. Ha ricordato che De Gaulle non si è mostrato favorevole ad una conferenza dei quattro ministri degli esteri prima che si abbia motivo di pensare che una tale riunione darà risultati utili.

CORRIDOI AEREI DI BERLINO — Kennedy ha affermato che ogni «interferenza» nei diritti occidentali di accesso a Berlino è suscettibile di determinare rischi che «nessuno di noi si auspicherebbe se guardiamo al punto finale cui possono eventualmente condurre».

ALGERIA — Kennedy ha espresso la speranza che intervenga sulla cessazione del fuoco tra Francia e FLN un accordo che consentirà di prevedere una soluzione soddisfacente del problema, rilevando che gli Stati Uniti sono molto interessati agli sforzi che vengono attualmente compiuti per giungere a ciò.

LAOS — Il Presidente ha smentito che Washington abbia previsto una politica di «disimpegno» nel Laos, precisando che attualmente non è appropriato parlare di disimpegno e che l'obiettivo americano continua ad essere quello di operare in vista della creazione di un Laos neutrale e indipendente.

POWERS — Il Presidente ha detto che quest'ultimo sarà in grado di parlare di quanto gli è accaduto al Congresso e alla stampa verso la metà della prossima settimana, quando cioè avrà terminato il lavoro la commissione di inchiesta che lo sta interrogando. Sino a questo momento non vi sono prove che Powers «abbia mancato al suo contratto».

GRAND TURK (Bahamas) — Una veduta di una fascia della superficie terrestre in una foto scattata dall'astronauta durante il suo volo intorno alla Terra (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

La nuova impresa americana è prevista per quest'anno

Si prepara ora il volo d'un uomo che compirà 18 orbite della Terra

Saranno prima realizzati altri tre o quattro lanci su tre orbite - L'astronauta sta bene Oggi il Presidente Kennedy e la signora Glenn in Florida per incontrare il cosmonauta

(Continuazione dalla 1. pagina)

ieri, se qualche cosa non fosse andato bene nell'organismo di Glenn all'ultimo momento), e il cap. Donald Slayton, che viene considerato il prossimo astronauta degli Stati Uniti.

I medici intanto hanno detto che l'esame preliminare di ieri sera non ha rivelato alcuna traccia di cambiamenti fisiologici. Glenn — è stato aggiunto — è «fresco, aitante», ed in eccellenti condizioni fisiche. L'astronauta non ha sofferto, sembra, alcuna reazione od inconveniente di qualsiasi genere per il fatto della «mancanza di peso».

I colloqui già intercorsi fra John Glenn e i suoi curiosissimi «persecutori», o che devono ancora svolgersi, sono stati o saranno registrati su nastro magnetico. Questo materiale è considerato segreto; tuttavia qualcosa degli interrogatori trapelerà, ed è già trapelato per quanto riguarda ovviamente i particolari scientificamente non rilevanti. Il che basta a ricostruire alcune fasi dell'impresa, soprattutto di quella finale: secondo il racconto diretto fatto dal cosmonauta.

Egli ha confermato che la impresa — per accordi all'ultimo momento con gli scienziati di Cape Canaveral, ricordati a Glenn stesso via radio durante il volo — doveva limitarsi a due soli giri orbitali. «*Fui io* — ha detto Glenn — *a volere che il programma iniziale fosse compiuto fino in fondo*». Glenn ha parlato poi degli ultimi minuti del volo fino all'ammaraggio.

«*Allorché azionai i retrorazzi di frenaggio la navicella scese di velocità e venne risucchiata verso Terra dalla forza di gravità. A 6.300 metri di quota nell'atmosfera è stato aperto un piccolo paracadute di rallentamento e a tremila metri un secondo paracadute di venti metri di apertura che ha portato la velocità di caduta a 6 metri al minuto secondo*».

Glenn ha anche confermato direttamente il fatto che si era verificato un cattivo funzionamento nel sistema di controllo automatico della posizione della capsula. «*Sono stato obbligato* — ha detto — *a controllare manualmente la posizione della navicella per più di due terzi della durata del volo spaziale*». Si è poi appreso che durante il volo in orbita era stato rilevato anche il cattivo funzionamento di un interruttore. E' stato però detto che si è trattato di una cosa trascurabile, che si è risolta immediatamente: in sostanza — avrebbe detto Glenn e avrebbero confermato i tecnici — non è stato niente più di un allarme ingiustificato. Se l'avaria fosse stata quella temuta ciò avrebbe potuto significare la totale disintegrazione della capsula al suo primo giungere in contatto con gli strati più densi dell'atmosfera, sicché Glenn avrebbe fatto una fine orribile: bruciato vivo nella colata di ferro fuso della navicella.

L'interruttore controlla infatti una carica esplosiva che ha il compito di abbassare lo speciale scudo «anticalore» di cui è dotata la capsula, una volta effettuato il rientro nell'atmosfera, per trasformarlo in una specie di «cuscino» per l'atterraggio. Appena dai segnali telemetrici hanno rilevato questa presunta avaria, gli scienziati di Cape Canaveral hanno effettuato dei controlli accertando così che lo scudo «anti-calore» era a posto e che si trattava soltanto del cattivo funzionamento di un interruttore. I responsabili del volo orbitale di Glenn non hanno però voluto correre rischi ed e per questa ragione che hanno ordinato a Glenn di non sganciare i retrorazzi se non all'ultimo momento: se vi fosse stata effettivamente una avaria, i retrorazzi avrebbero mantenuto al suo posto lo scudo «anti-calore».

Glenn ha detto che al suo «primo giro in orbita, quando ormai non c'era più nulla di cui preoccuparsi», ha deciso di rifocillarsi. Egli ha preso una razione di pasta contenuta in tubetti secondo un dispositivo che gli consentiva di ingerire il cibo senza che questo gli sfuggisse di bocca a causa della mancanza di gravità.

All'interno della cabina la temperatura era di 35 gradi centigradi, eccessiva per l'organismo; ma la tuta termica indossata dall'astronauta manteneva a suo agio John Glenn con una temperatura costante di 20 gradi.

«*Durante il volo* — ha detto Glenn — *io mi sono limitato a trasmettere a terra, soprattutto con il linguaggio convenzionale precedentemente stabilito, qualche volta anche in chiaro, tutte le sue impressioni*». Egli ha infatti parlato in lingua inglese varie volte; con i tecnici quando lo salutavano e un'altra volta quando ha comunicato le sue impressioni sopra il cielo di Perth, la città australiana che aveva rivolto verso il cielo — in onore del cosmonauta americano — potenti riflettori. «*Vedo le luci di Perth, è una vista fantastica. Ne sono commosso. Ringrazio gli abitanti della città australiana*». Infine, per quello che riguarda il volo si è saputo che ad un certo momento Glenn si è accorto che i piccoli razzi a gas della navicella davano alla cabina una piccola deviazione, di circa una ventina di gradi. Accortosi di tutto questo, Glenn ha assunto il controllo diretto degli ugelli esterni, attraverso il servo-meccanismi elettronici ed ha corretto il piccolo difetto. Così durante il volo — come già era trapelato ieri sera — Glenn si è comportato come un pilota collaudatore azionando i complessi comandi della sua nave.

Le fotografie della Terra

Ciò non ha impedito all'astronauta di sfruttare al massimo la sua avventura spaziale: egli ha trovato il tempo di prendere fotografie in bianco e nero e a colori della Terra e del cielo con una piccola macchina fotografica alla quale ha cambiato la pellicola quattro volte durante il volo. E non ha dimenticato di tenere un libro di bordo, con impressioni sinteticamente enunciate.

«*Non ho avuto mai alcun malessere, neanche dopo mangiato* — ha detto Glenn. *Eppure ho voluto assaggiare quasi tutti i tipi di alimentazione: carne e verdure impastate, frullato di frutta e pillole di malto*».

Alcuni altri particolari del suo volo erano stati dati da Glenn ieri sera al momento in cui il personale dell'incrociatore «Noa» aveva raccolto il cosmonauta americano nelle acque dell'Oceano Atlantico, dove Glenn è rimasto chiuso nella sua cabina galleggiante per ben 22 minuti. «*Non ho mai sofferto durante il volo; ma qui stavo malissimo; ho avuto mal di mare e mal di capo*», ha detto.

Sull'incrociatore, Glenn si è ripreso dal malore e quando è stato portato a bordo della portaerei «Randolph» stava benissimo, tanto che ha potuto dire agli uomini che lo attorniavano: «*Mi sento bene, benissimo, non potrei sentirmi meglio*».

Questo è tutto quello che si è saputo. Quello che di più sanno o apprenderanno i tecnici e gli scienziati sarà forse conosciuto in seguito. Si sa che i «tests» cui Glenn è già stato o sarà sottoposto saranno confrontati col dettagliato rapporto sulle condizioni fisiche e psichiche nelle quali Glenn si trovava prima del volo.

Come si è già detto, John Glenn si tratterrà all'isola del Grand Turk altre quarantott'ore; nella giornata di venerdì egli sarà trasferito direttamente a Cape Canaveral dove riceverà la visita del presidente Kennedy. Questa notizia è stata comunicata a Glenn nel pomeriggio di oggi, mentre il cosmonauta contemplava da una finestra dell'ospedaletto di Gran Turk il tramonto sull'Atlantico, il quinto tramonto che la sua meravigliosa avventura gli ha consentito di contemplare nel solo volgere di ventiquattr'ore.

La Casa Bianca ha annunciato questa sera che a bordo dell'aereo personale che porterà domani il presidente Kennedy in Florida per incontrare John Glenn, viaggeranno anche la moglie ed i figli dell'astronauta. Mentre Kennedy si tratterrà a Palm Beach dove incontrerà il padre convalescente dalla nota malattia, la signora Glenn ed i due figlioli raggiungeranno subito Cape Canaveral.

Giungono intanto da tutto il mondo messaggi di congratulazioni e di augurio di capi di stato e di governo: quelli del premier Krusciov, del Papa, del presidente italiano Gronchi, del segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, del presidente brasiliano Goulart, di quello argentino Arturo Frondizi, del cileno Alessandri, del primo ministro australiano Robert Menzies, del premier nipponico Ayatq Ikeda, del primo ministro britannico Macmillan, del cancelliere della Germania federale Adenauer, del capo del governo ellenico Karamanlis, del primo ministro svedese Tage Erlander, del ministro degli esteri italiano on. Antonio Segni.

Il confronto con i sovietici

Per tutto il pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi il lavoro è stato sospeso in molte fabbriche e uffici (soprattutto nelle grandi città) e operai e impiegati si sono affollati davanti agli schermi televisivi. La stampa è unanime nell'esaltare il volo. «Non si tratta solamente di un'avventura accaduta ad un solo uomo ma di una grande avventura per l'umanità intera» scrive il *New York Times*. «Il volo ha aggiunto una nuova dimensione alla conquista dell'uomo nello spazio». Il giornale, paragonando il volo di Glenn a quelli di Gagarin e di Titov, osserva che «rimane ancora molto da fare prima di raggiungere i russi».

Circa i programmi futuri, il dott. Brainard Holmes, direttore del programma di volo spaziale umano della NASA, ha detto: «Ora effettueremo missioni più vaste e più complicate. Per quest'anno sono in programma altri tre o quattro voli orbitali su tre orbite ed un volo orbitale umano di 18 orbite.

Egli ha aggiunto che il volo di Glenn non significa che gli Stati Uniti abbiano raggiunto l'URSS nella conquista del volo spaziale umano. Egli ha ricordato che l'URSS possiede tuttora più potenti razzi propulsori e che il razzo Saturno, attualmente nella fase sperimentale, è la grande speranza dell'America di raggiungere i sovietici nell'immediato futuro.

Fra i futuri astronauti figura Slayton, col quale Glenn ha parlato oggi all'isola di Grand Turk

GRAND TURK — I marinai del cacciatorpediniere «Noa» lavorano febbrilmente per aprire la capsula e liberare John Glenn (Telefoto A.P.-- l'Unità -)

A «Tribuna politica» il dibattito sulla ricerca scientifica

40 ingegneri l'anno su un milione d'italiani

Carenze del governo e della scuola - Gli interventi del compagno Natta, dell'on. Malfatti e del prof. Polvani

I problemi della ricerca scientifica, e dei suoi rapporti con lo sviluppo del nostro paese: questo il tema della «Tribuna Politica» di ieri sera, alla quale hanno partecipato il prof. Giovanni Polvani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, e gli on. Natta (PCI), Malfatti (DC), Pier Luigi Romita (PSDI) e Sponziello (MSI).

Giorgio Vecchietti ha aperto il dibattito ricordando la massima di Bacone «la scienza e la potenza umana coincidono», prima di dare la parola al prof. Polvani. Questi, dopo aver messo in luce lo stretto rapporto intercorrente tra le scoperte scientifiche e il progresso tecnico economico e civile di un paese, ha sottolineato la penuria dei mezzi e la scarsità degli uomini attualmente messi a disposizione della ricerca in Italia. Solo una parte irrisoria del reddito nazionale va alla ricerca scientifica (esattamente lo 0,2 per cento), manca una politica e un clima che educhi i giovani allo spirito della ricerca. I risultati di tutto questo? Oggi nel nostro paese si laureano ogni anno soltanto 40 ingegneri per ogni milione di abitanti, contro i 75 della Francia e i 136 degli Stati Uniti, questo dato dimostra che ci troviamo obiettivamente in una situazione di soggezione nei confronti di altri paesi dai quali dobbiamo acquistare la maggioranza dei brevetti industriali. Il prof. Polvani ha concluso la sua breve introduzione affermando che il problema della ricerca deve essere considerato oggi un problema di Stato e come tale va trattato nell'ambito della programmazione nazionale.

Sul tema della programmazione della ricerca, del suo finanziamento, e degli aspetti umani connessi a questa esigenza, si è soffermato l'on. Romita, socialdemocratico. «Bisogna — egli dice — risolvere il problema della scuola nel suo complesso, fino al suo vertice più alto, l'Università, alla quale deve essere consentito l'accesso di tutti i meritevoli».

Il missino Sponziello ha introdotto nel dibattito la polemica contro il centro-sinistra: a suo avviso non si potrà fare della buona ricerca se i democristiani andranno a braccetto con i marxisti...

Il compagno Natta ha ribadito il concetto già espresso dal prof. Polvani: dare alla ricerca scientifica i mezzi gli strumenti e gli uomini necessari è un problema di Stato, sul quale i comunisti hanno più di una volta richiamato l'attenzione del paese (basti ricordare a questo proposito il Convegno dell'Istituto Gramsci nel lontano 1955). Ma perchè ci si rendesse conto della gravità del problema — ha proseguito Natta — la crisi del nostro sistema scolastico è dovuta giungere a un punto drammatico di rottura, fino a vedere le file davanti alle scuole per conquistarsi la iscrizione, è stata necessaria la pressione e la lotta fino agli scioperi dei professori, dei ricercatori, degli studenti. Il nostro ritardo, ormai misurato sulla velocità degli sputnik sovietici e dei satelliti americani, va colmato con soluzioni urgenti e coraggiose, che compensino l'avarizia e la disorganicità della politica della scuola e della ricerca scientifica di questo ultimo decennio. Bisogna rendersi conto che le decisioni di oggi potranno dare un frutto soltanto tra 10-15 anni e dovranno quindi essere tanto audaci da poter rispondere alle necessità di quel tempo.

Il compagno Natta ha indicato quindi in maggiori finanziamenti, in un profondo rinnovamento degli indirizzi culturali di tutta la scuola, in una programmazione della ricerca (la cui elaborazione e realizzazione sia il più largamente possibile democratica) i pilastri di una nuova politica nel settore. Funzione dello Stato è infine garantire, con l'interesse pubblico della programmazione, anche la libertà e l'autonomia della ricerca, che non può essere concepita esclusivamente in rapporto con le esigenze dello sviluppo industriale.

Proprio di una concezione subalterna della ricerca scientifica in rapporto con le necessità dell'industria, è sembrato farsi portavoce invece l'on. Malfatti, il quale tuttavia ha dichiarato di concordare con la necessità di maggiori stanziamenti e di una vasta programmazione.

Nella replica, lo stesso Malfatti ha tentato di giustificare l'operato dei passati governi della DC: «abbiamo già fatto molto, anche se non abbastanza», ha detto.

Natta, facendo riferimento al programma del futuro governo ha affermato che «nella capacità di risolvere in modo organico anche il problema della organizzazione e programmazione della ricerca scientifica si misurerà la reale volontà di fare qualcosa per il progresso democratico e sociale del paese».

Le conclusioni del prof. Polvani sono improntate a quello che suole definirsi un «cauto ottimismo». Egli si è augurato la collaborazione di tutti, partiti ed opinione pubblica, per la soluzione del problema che da questa «Tribuna Politica» è emerso in tutta la sua urgenza e gravità.

Per i supermercati

Scontri a Taranto tra polizia e commercianti

TARANTO, 21 — Scontri fra reparti della polizia e gruppi di commercianti, che avevano inscenato una manifestazione di protesta a seguito dell'autorizzazione concessa ad un supermercato di vendere carne macellata ed ortofrutticoli, si sono verificati questa sera in via Giovinazzo.

Numerosi sono stati i contusi, fra i quali il vice questore dott. Capitaneo, che è pure rimasto lievemente ferito ad una mano. Dieci i dimostranti fermati ed uno arrestato.

Circa trecento macellai ed erbivendoli si erano riuniti dinanzi alla sede dell'Associazione commercianti, dove era in corso una riunione della Giunta di categoria per esaminare la situazione.

Improvvisamente un folto gruppo di commercianti ha tentato di paralizzare il traffico.

Bloccati dai carabinieri e dagli agenti della polizia, i dimostranti hanno reagito. Sono seguiti una serie di tafferugli, protrattisi per circa un'ora.

La presidenza dell'Associazione commercianti ha, intanto, annunciato domani la serrata di tutti gli esercizi di vendita al pubblico della carne e degli ortofrutticoli.

Chiara posizione dei giornalisti e degli autori cinematografici

Inaccettabile *il compromesso* sulla censura

Si vorrebbe mantenerla, sotto forme diverse, per il cinema, e abolirla solo per il teatro

Recenti indiscrezioni apparse su alcuni giornali hanno dato per certo l'inserimento, nel programma del futuro governo, d'un disegno di legge che prevederebbe l'abolizione della censura teatrale, ma il mantenimento di quella cinematografica: quest'ultima dovrebbe essere affidata, secondo le intenzioni del governo in gestazione, a Commissioni formate di rappresentanti dei produttori e noleggiatori, degli esercenti, degli autori, dei giornalisti cinematografici, sotto la presidenza di alti magistrati, mentre le possibilità d'intervento censorio sarebbero limitate al solo caso di offese al «buon costume» (secondo il concetto penale del termine). In sostanza, verrebbe dunque conservato e ribadito il principio antidemocratico della censura amministrativa, seppure con qualche ammodernamento formale. Autori cinematografici, scrittori, giornalisti, drammaturghi hanno da tempo presentato un progetto di legge che prevede l'abolizione della censura amministrativa sia per il teatro sia per il cinema, riconoscendo alla sola magistratura il diritto di un intervento (per direttissima) nei confronti di opere da essa giudicate incriminabili: intervento che, d'altronde, la stessa censura amministrativa non ha mai evitato nè può, legalmente, evitare.

Il progetto di legge per l'abolizione della censura è stato fatto proprio in sede parlamentare, dal PSI, ed è stato appoggiato energicamente dai comunisti. Anche i più autorevoli esponenti del PSDI e del PRI si sono detti favorevoli, recentemente, alla totale eliminazione di ogni controllo amministrativo che limiti la libertà dell'arte e della cultura. Quali che siano i compromessi raggiunti fra DC, PSDI, PRI su questo punto, nelle trattative per il centro-sinistra, risulta evidente che il Partito socialista non potrà non riaffermare il suo sostegno al progetto per la completa abolizione della censura.

Decisivo è, comunque, l'atteggiamento delle categorie professionali interessate (registi, scrittori, giornalisti), che con ammirevole compattezza e combattività hanno lottato e lottano, da anni ormai, contro la censura. Una prima presa di posizione, chiara e netta, è venuta ieri dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, il quale ha diffuso il seguente comunicato:

«In merito a notizie apparse sulla stampa, in cui si prevede che il prossimo governo si impegnerebbe ad abolire la censura teatrale ma a mantenere quella cinematografica, con commissioni composte dei rappresentanti delle categorie professionali del cinema e della critica cinematografica, il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici desidera precisare:

«1) che sul problema della censura il Sindacato si è già espresso per la sua abolizione;

«2) che nel caso, già da tempo ventilato anche in alcuni ambienti cinematografici, del mantenimento della censura amministrativa, il Sindacato, coerente con i suoi principi ideali ribaditi nella sua ultima assemblea del novembre scorso, non intende designare alcun suo rappresentante in seno alle suddette commissioni».

Anche l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC), di fronte alle notizie apparse sui giornali e agenzie, secondo le quali il nuovo governo intenderebbe proporre al Parlamento l'abolizione della censura preventiva solo per i lavori teatrali, mantenendola invece per i film, con commissioni integrate dai rappresentanti delle categorie professionali, ha riaffermato la sua assoluta opposizione ad ogni forma di censura amministrativa, dichiarando che gli autori cinematografici, fedeli al principio della libertà di espressione, non potranno in nessun caso essere disponibili per un'attività di carattere censorio.

Ne ha discusso la Corte Costituzionale

Legittimi i rilievi segnaletici?

Alla terza udienza pubblica della sessione invernale della Corte Costituzionale, tenutasi ieri a Palazzo della Consulta, i primi tre conflitti di attribuzione fra la Regione siciliana e lo Stato — sui quali è stata svolta un'unica relazione — riguardavano la competenza a nominare i liquidatori di casse rurali in provincia di Palermo.

Un altro conflitto di attribuzione, sempre fra la Regione siciliana e lo Stato, si riferiva al decreto presidenziale 31 marzo 1961, con il quale l'Ente per la riforma agraria in Sicilia (ERAS) è stato sottoposto al controllo della Corte dei Conti, in base all'art. 100 della Costituzione, quale ente sovvenzionato dallo Stato. La questione riveste particolare interesse perchè riguarda tutti gli enti che svolgono la loro attività nel territorio delle Regioni

L'ultimo giudizio discusso aveva per oggetto la legittimità costituzionale dell'art. 4, primo comma, del T.U. leggi di PS (rilievi segnaletici di persone pericolose o sospette) che, secondo il Tribunale di Busto Arsizio, consentirebbe una ispezione personale del cittadino senza la previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Su tutte le questioni la Corte si è riservata di decidere.

Scienza e pubblicità

Abbiamo apprezzato il volo di Glenn per quello che vale: una splendida impresa, piena di coraggio, che si aggiunge alle clamorose vittorie sovietiche e che per l'America, se non accorcia le distanze, segna un passo avanti.

Ma alcuni giornali, come il Corriere della Sera *e il* Messaggero *ed altri, non sono riusciti a conservare l'opportuna serenità. Ed eccoli cercar di usare il volo di Glenn per la loro polemica contro il mondo che a loro non piace, contro il sistema socialista, vantando per l'occasione una presunta «superiorità democratica» dell'impresa americana.*

Certo, una superiorità scientifica, di tecnica, di mezzi, di risultati non possono vantarla. E' vero che l'austero giornale milanese chiama le navi spaziali «un coso con dentro un uomo vivo». Tuttavia è sperabile non sia così primitivo da ignorare la differenza di qualità che passa tra i due «cosi» americano e sovietico.

Forse si vanta allora, una superiorità sul piano del coraggio? La tesi è certo suggestiva, dal momento che pochi mortali avrebbero osato affrontare una esperienza nelle condizioni di precarietà o di incertezza avventurosa che Cape Canaveral impone ai suoi pionieri. Ma è una tesi a doppio taglio, perchè il coraggio sarebbe in questo caso il rovescio dell'impreparazione e della leggerezza.

Oppure si vanta, come ci sembra di aver capito, la pubblicità dell'impresa? Ossia l'atmosfera da gran carnevale, le speculazioni giornalistiche a suon di milioni, l'affanno dei conteggi interrotti e dei tubi guasti, il clamore divistico? Curiosa vanteria: in tutto degna di chi — come il sempre aulico giornale milanese — paragona la conquista del cosmo al Giro d'Italia, e Glenn a Pambianco.

D'ora in poi dovremo dunque considerare democraticamente superiori quei ricercatori che apriranno i loro laboratori al pubblico per sole cento lire a persona, gli scrittori che leggeranno i loro manoscritti nelle pubbliche piazze rendendo i mangiatori di gelati partecipi dell'ansia creativa, i poeti che erigeranno i loro istituti scientifici (tutti di vetro) nelle arene sportive.

Manifestiamo però, sommessamente, un dubbio: che i nostri competitori confondano la scienza col commercio, la democrazia con la pubblicità, l'ardimento umano con l'esibizione. E la conquista dello spazio, l'avvenire degli uomini, la superiorità di un sistema con l'ippica (o il ciclismo). Con ciò dimostrando un'organica inferiorità, e rendendo un pessimo e immeritato servizio a un'impresa spaziale che resta, malgrado questi stolti esibitori, degna di più serio cuore.

Sequestrate due foto pubblicitarie del film «I nuovi angeli»

NAPOLI, 21. La procura della Repubblica di Napoli, ha disposto il sequestro di due fotografie della serie fotografica relativa alla pubblicità del film «I nuovi angeli», attualmente in visione in una sala cinematografica napoletana.

Le due fotografie, che sono state ritenute oscene, raffigurano due donne in succinti «bikini» ed erano esposte all'ingresso del cinema, dove attualmente il film è in programmazione.

L'applicazione del provvedimento della procura della Repubblica è limitato al solo territorio della città di Napoli.

Ringraziamento della famiglia Pajetta

La compagna Elvira Pajetta ed i figli Giancarlo e Giuliano, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi attraverso il nostro giornale, quanti — compagni, autorità, personalità del mondo politico e culturale — hanno preso parte al loro dolore.